

Niente fondi: «congelata» la base italiana al Polo

Per la prima volta dal 1985 la nostra stazione antartica non avrà progetti scientifici e sarà aperta solo per manutenzione

di Roberto Palozzi

IN ITALIA è passato e sta passando sotto silenzio, ma il 1 marzo 2007 ha preso il via «l'International Polar Year» (Anno Polare Internazionale), il più vasto programma scientifico a livello mondiale degli ultimi cinquanta anni focalizzato sulle regioni artiche e antartiche.

E non è la prima volta nella storia dell'umanità che scienziati e ricercatori da tutto il pianeta conducono ai Poli ricerche coordinate, dal momento che l'IPY 2007/08 rappresenta la quarta edizione dell'anno polare dopo quelle del 1882-3, del 1932-3 e dell'Anno Geofisico Internazionale del 1957-8.

Organizzato dall'International Council for Science (ICSU) e dalla World Meteorological Organization (WMO), l'IPY nasce dall'esigenza di comprendere a fondo e di definire la situazione climatico-ambientale delle regioni polari, mai come in quest'ultimo periodo al centro delle cronache giornalistiche per i cambiamenti di carattere epocale che le stanno interessando.

Nel giugno 2006, a Edimburgo, gli scienziati e i responsabili politici di 45 paesi, nel corso della riunione annuale delle parti consultive del Trattato Antartico (tra cui l'Italia), hanno assicurato il loro sostegno politico e finanziario all'Anno Polare Internazionale 2007-2008 con una dichiarazione congiunta che comincia: «Noi, membri del Trattato Antartico, esprimiamo il nostro supporto per un International Polar Year di successo» e prosegue affermando «... di credere che la ricerca scientifica avviata durante l'Anno polare internazionale approfondirà la conoscenza dell'Antartico e consentirà una migliore comprensione dei principali meccanismi terrestri, oceanici e atmosferici che controllano il pianeta. Le regioni polari sono barometri sensibili del cambiamento climatico e Noi abbiamo a cuore la loro biodiversità. La loro salute è vitale per il benessere dell'intero sistema Terra e dei suoi abitanti». E così, nell'ottica di tale spirito, lo scorso 1 marzo in tutto il mondo si sono svolte le celebrazioni per l'avvio di questa incredibile cooperazione scientifica internazionale che ha fatto avere fondi eccezionali per la ricerca ai poli. In tutto il mondo,

...tranne che in Italia. Pur essendo uno dei sottoscrittori del Trattato Antartico e pur avendo aderito all'Anno Polare Internazionale fin dal 2004 (l'allora presidente della Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide, Prof. Carlo Alberto Ricci, nel febbraio 2004 scriveva che l'Italia si stava preparando a contribuire alle celebrazioni dell'IPY sia con la Scienza che con la logistica) il nostro paese è rimasto alla finestra a guardare tutte le altre nazioni impiegare mezzi economici e risorse umane straordinarie nella corsa alla comprensione scientifica dei Poli.

E non solo il MIUR (Ministero per l'Università e la Ricerca) ha di molto chiuso i rubinetti dei fondi al PNRA (Programma Na-

L'ingegner Cucinotta: potremo solo andare a riprendere i ricercatori e riparare un molo danneggiato

zionale Ricerche in Antartide), ma non si decide nemmeno a sanare l'incredibile situazione dell'assenza della CSNA (la Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide, l'organo cioè preposto a valutare e autorizzare i progetti di ricerca scientifica proposti dagli scienziati italiani), scaduta a gennaio 2007 e mai più rinnovata. La qual cosa, tradotta in termini pratici, sta a significare che, per la prima volta dal 1985 (data di avvio del Pnra), la base italiana antartica «Mario Zucchelli Station» non ospiterà nessun nuovo progetto di ricerca scientifica e verrà aperta solo per un breve periodo da tecnici incaricati di farne la manutenzione e di recuperare attrezzature costosissime lasciate a registrare dati (ancor più preziosi) lo scorso anno.

In pratica, non svolgerà le funzioni per le quali è stata costruita oltre 20 anni fa; e il tutto è ancora più scoraggiante se lo si inquadra nell'ottica dell'Anno Polare Internazionale.

L'ingegner Antonino Cucinotta è il Direttore del Consorzio per l'attuazione del PNRA (di cui fanno parte l'Enea, il Cnr, l'Istituto nazionale geofisico e vulcanologia e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale) e lo abbiamo raggiunto al telefono per chiedergli quale è lo stato del programma antartico nazionale: «Io non sono un ricercatore scientifico - ha spiegato - e mi sono interessato sempre di tecnica e di logistica. Scopo del Consorzio che dirigo

Lo studio

Le foche sul pack a 1000 km dal Polo Sud

L'autore - Roberto Palozzi - è parte del team di ricerca del Prof. Valerio Sbordoni (direttore del Laboratorio di Ecologia Sperimentale e Acquacoltura del Dipartimento di Biologia dell'università di Roma «Tor Vergata») e il 1° ottobre prossimo atterrerà in Antartide nella base Usa «McMurdo Station» per partecipare ad un progetto finanziato nell'IPY per studiare le foche di Weddell sul pack (mare ghiacciato) in un'insenatura a circa 1000 km dal Polo Sud.

è quello di fornire agli scienziati tutto il supporto e il meglio di cui disponiamo per permettere loro lo svolgimento delle ricerche. È evidente, però, che con la riduzione di fondi operata dal MIUR il nostro lavoro si complica incredibilmente e si trova a essere svolto tenendo conto di limiti a volte insuperabili». Quale sarà la vostra attività per l'imminente stagione estiva antartica? «In assenza di un programma scientifico, il consorzio ha presentato - come richiesto dal suo statuto - un programma di attività volto alla salvaguardia del patrimonio e al mantenimento degli accordi scientifici internazio-



Le due torri della stazione italo-francese Concordia in Antartide. Foto Ansa

nali e al recupero dei dati; e dunque invieremo una squadra di tecnici alla "Mario Zucchelli Station" per la manutenzione e il recupero dei sismografi posizionati negli osservatori geologici, per cercare di riparare il molo della base danneggiata da una mareggiata e andremo poi a riprendere i ricercatori che hanno passato l'inverno a Dome C, la base costruita in collaborazione con i francesi. Vi sarà successivamente una campagna invernale sempre a Dome C con sette ricercatori italiani e sei francesi». E per quel che riguarda il contributo italiano all'IPY? «Come sapete da gennaio siamo senza

Commissione Scientifica e conseguentemente nessun nuovo progetto è stato autorizzato; inoltre i programmi inerenti all'IPY avrebbero dovuto essere finanziati a parte. Quello che noi faremo la prossima stagione in Antartide è solo la coda di prece-

Bloccato ancora il rinnovo della Commissione per l'Antartide, «scaduta» lo scorso gennaio

enti programmi scientifici già approvati».

Cosa si aspetta e cosa chiede per il futuro? «Dobbiamo attivare le nuove generazioni di ricercatori e attirare l'attenzione sull'Antartide delle scuole, della politica e della gente comune. Ma soprattutto il MIUR, fin dalla prossima finanziaria, deve garantire la continuità delle ricerche con fondi certi che permettano una programmazione di più anni, come avveniva un tempo. E andrebbe rivisto il sistema di distribuzione dei fondi finalizzando a progetti scientifici internazionali per permettere ai più meritevoli di emergere veramente».

Messina, i quiz migliori? Fatti tutti nella stessa aula...

Università: tra i 10 test con punteggi top, 9 ottenuti in quella numero 3. Tra i primi 20 ben 17 nella stanza «magica»

di Manuela Modica / Messina

GLI STUDENTI più preparati d'Italia? Tutti a Messina, e tutti in un'aula. Tra i primi dieci studenti che realizzano la vertiginosa media di 71,18 infatti, 9 sono tutti nell'aula 3. Ma non basta. Sfolgiando ancora i nomi dei primi 20 si scopre che ben 17 di loro svolgevano l'esame nella stessa aula, sempre la numero 3. Se si allarga lo sguardo di indagine sui primi 100 invece sono due le aule che registrano il miglior risultato: tra i primi 100 arrivati al test d'accesso alla facoltà di

Medicina e Chirurgia di Messina, 35 hanno svolto l'esame nell'aula 3 e 22 nell'aula 4. Ancora un'"anomalia statistica", dunque, usando le parole con cui proprio il ministro Mussi si era riferito - il giorno stesso dell'esplosione della quizzopoli universitaria - ai risultati top a li-

A Mediciana già sequestrati i faldoni del concorso 2007 la Procura sta facendo indagini

vello nazionale registrati proprio a Messina nelle prove d'ammissione.

Gli aspiranti medici regalano perciò un primato talmente insolito da gettare ancora una volta l'Ateneo dello Stretto nello scandalo. E talmente sospetto da aprire una nuova inchiesta. È lo stesso titolare del ministero dell'Università e della Ricerca a sollecitare la Procura messinese: «Invierei gli atti alla procura di Messina perché indaghi». E la sollecitazione del ministro viene raccolta: giovedì infatti la Guardia di Finanza ha sequestrato gli atti del concorso 2007 dell'ateneo siciliano. Un faldone che va ad aggiungersi agli atti del concorso 2005 che la polizia giudiziaria della Guardia di

Finanza, su ordine del pm Antonio Nastasi, aveva già sequestrato il 7 settembre. Un fascicolo che era nato dall'esposto presentato in Procura da uno studente che all'epoca non riuscì a passare gli esami di ammissione alla facoltà a numero chiuso di Medicina, ma che a rilevò delle «anomalie» nelle procedure di selezione.

Sui risultati Mussi aveva parlato di «anomalie statistiche» Ed ecco che arrivano nuovi particolari

Ma già in passato la Procura aveva indagato sugli esami di accesso alla facoltà di Medicina dello Stretto: nel 2004 otto persone, tra professori, personale amministrativo, studenti e «mediatori» esterni, venivano indagate proprio a proposito degli esami di ammissione. Si trattava di un filone di indagini dei maxi procedimenti «Panta Rei», il processo sulle infiltrazioni della 'ndrangheta all'Università messinese. L'ennesima anomalia non giova senz'altro al prestigio dell'ateneo siciliano, già compromesso da numerose inchieste, di cui l'ultima poco più di un mese fa, che aveva portato all'arresto di cinque persone, e alla sospensione del Rettore Franco Tomasello, preside di

Medicina per diversi anni, tra gli indagati.

E mentre il professore Emanuele Scribano, preside della Facoltà di Medicina, difende le procedure di selezione della Facoltà - «Le procedure sono affidate esclusivamente al Muir, le sedi universitarie non sviluppano alcun ruolo attivo nella selezione. La sola sede dove, in astratto, può avvenire una fuga di notizie è il Ministero» - una lettera anonima, pervenuta alla Camera del Lavoro messinese, aveva già denunciato delle incongruenze avvenute durante lo svolgimento dell'esame: «In alcune aule sembra che sia stato consentito di iniziare la prova con ben 30 minuti di anticipo rispetto all'orario ufficiale».

Spara al ladro. Ma è sua moglie

Prima i rumori, poi qualcosa si muove dietro una tenda. E l'uomo fa fuoco

■ La tenda in camera da letto si è mossa, come se dietro di essa vi fosse qualcuno nascosto, e allora lui non ha esitato a fare fuoco esplodendo tre colpi di pistola a ripetizione. Ma non c'erano ladri dietro la tenda, c'era invece la moglie dell'uomo, centrata in pieno dai proiettili ed uccisa. A sparare un pensionato di 70 anni, a perdere la vita una donna di 53 anni, paraguaiana. È accaduto nella notte fra sabato e domenica a Trevico, piccolo comune dell'Irpinia. L'uomo per ora è stato denunciato in stato di libertà per omicidio colposo. La pistola era legalmente detenuta. La tragedia intorno alle 4,30 quando l'ex operaio ha udito il rumo-

È successo in Irpinia Aveva già fatto un giro nell'appartamento e aveva detto alla donna di restare immobile

re prodotto dalla caduta in terra in camera da letto di una bottiglia di vetro che aveva posizionato sul davanzale della finestra quale rudimentale sistema di allarme. Al rumore della bottiglia finita in frantumi, l'uomo è scattato dal letto e impugnando subito una calibro 22 si è affacciato

alla finestra ed ha esplosi i primi colpi di pistola nel buio, verso l'esterno. Poi ha raccomandato alla moglie, Isolina Caceres, di non muoversi dal letto e si è recato in tutte le altre stanze dell'appartamento per controllare se vi fosse qualcuno. Ha inoltre avvertito il figlio, che a sua volta ha dapprima telefonato al 112 segnalando la sospetta presenza di ladri e poi raggiunto al piano di sotto il pensionato. Questi però nel frattempo era rientrato in camera di letto e lì c'è stata la tragedia perché - stando a quanto lo stesso ex operaio ha riferito - la tenda si è mossa e lui ha fatto di nuovo fuoco centrando in pieno la moglie.

«Wojtyla ha rifiutato alcune cure»

L'anestesista di Welby: ha esercitato il suo diritto di autodeterminazione

■ «Nessuno può sostenere con certezza che oggi Papa Wojtyla, se non avesse rinunciato a tutta una serie di cure previste nel suo caso, non sarebbe ancora vivo». È la provocazione, contenuta in una nota diffusa dall'associazione Luca Coscioni, di Mario Riccio, l'anestesista che praticò il distacco del respiratore a Piorgio Welby, leader radicale. «Ritengo che il Papa abbia rinunciato a tutta una serie di cure previste nel suo caso, tra cui la ventilazione meccanica e l'alimentazione. Inoltre il dottor Mario Melazzini disse, in un'occasione pubblica, che il Papa avrebbe rinunciato anche alla terapia farmacologica anti-Parkinson per le supposte alte-

Riccio: ma la Chiesa chiama questo atto eutanasia passiva Subito la legge sul testamento biologico

razioni della coscienza che questa avrebbe potuto generare, preferendo, sempre a detta di Melazzini, "rimanere lucido" fino alla fine». «Nel rifiutare delle cure Papa Wojtyla ha esercitato un suo diritto - ha spiegato Riccio - Secondo me questa si chiama autodeterminazione, mentre la Chiesa più vol-

te, in particolare durante lo sviluppo della vicenda Welby, ha preferito parlare di "eutanasia passiva od omissiva". «Questo è nodo fondamentale - ha concluso Riccio - se è vero che non si arriva alla legge sul testamento biologico per l'opposizione di alcuni esponenti politici teo-dem della maggioranza che sembrerebbero accettare l'idea delle direttive anticipate, salvo poi svuotarle di significato escludendo categoricamente la possibilità di sospendere ventilazione ed alimentazione. Il ragionamento secondo cui queste ultime, una volta iniziate, non si possono interrompere, non regge assolutamente né da un punto di vista etico né giuridico».

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna

AVVISO DI GARA

L'Agenzia Regionale per la prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna indice una procedura aperta per l'affidamento della fornitura suddivisa in lotti di strumentazione per misure di qualità dell'aria e di emissioni in atmosfera. Impetto complessivo a base di gara Euro 360.000,00 IVA esclusa. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12 del 5 novembre 2007 ad Arpa via Po, 5 40139 Bologna, con le modalità indicate nel disciplinare di gara. Il bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 10/09/07 ed è in via di pubblicazione sulla G.U.R.I. La documentazione di gara è disponibile in formato elettronico sul sito www.arpa.emr.it/Bandi e gare d'appalto. Per informazioni Area Acquisizioni Beni e Servizi Via Po, 5 Bologna 40139 tel. 051/6223849 fax 051/541026.

Il Direttore della Sezione Provinciale di Reggio Emilia (Dr.ssa Fabrizia Capuano)